FIPAV
CORTE FEDERALE D'APPELLO
C.U. N. 2

Riunione del 5/9/2019

Presidente: Avv. Antonio Ricciulli
Componente: Avv. Fabio Gullotta (Relatore)
Componente: Avv. Aniello Merone

CFA 9/2018/2019 Federazione Italiana Pallavolo/ Lega Italiana Beach Volley

Su reclamo ex art. 42 del regolamento giurisdizionale FIPAV – proposto dalla Lega Italiana Beach Volley avverso la Federazione Italiana Pallavolo in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore, rappresentata e difesa dall'Avv. Giancarlo Guarino

Avverso la decisione del Tribunale Federale FIPAV assunta in data 30/5/2019 e pubblicata in data 3/6/2019 mediante comunicato ufficiale n. 70

FATTO

Con reclamo ex art. 42 del Regolamento Giurisdizionale Fipav la Lega Italiana Beach Volley insorgeva avverso la decisione n. 70 del Tribunale Federale Fipav con la quale era stato rigettato il ricorso presentato per la caducazione del provvedimento n. 42/2019, assunto dal Consiglio Federale Fipav con delibera del 7/3/2019 avente ad oggetto la revoca del riconoscimento operato in favore della Lega Italiana Beach Volley quale Lega Nazionale.

Nel proprio reclamo la Lega Italiana Beach Volley ripercorreva la cronologia degli eventi partendo proprio dalla revoca del riconoscimento operata dal Consiglio Federale Fipav.

Riepilogava quindi sinteticamente il procedimento giurisdizionale che si era concluso con il provvedimento ad essa sfavorevole.

Esponneva quindi come parte della documentazione depositata innanzi al Tribunale Federale della Fipav fosse stata versata in atti anteriormente alla costituzione e quindi ne eccepiva l'illegittimità.

Chiedeva però di avvalersi del solo documento depositato nelle stesse forme sub 6) in quanto lo stesso sarebbe stato richiesto dalla Lega al Tribunale Federale, invitato ad avvalersi dei propri poteri di acquisizione documentale.

Il giudizio di appello tempestivamente promosso veniva discusso all'udienza del 25/7/2019 e la Corte assegnava termine fino al 5/9/2019 per il deposito di eventuali note illustrative che venivano depositate nei termini dalla sola Lega Italiana Beach Volley.

Con il primo motivo di ricorso si impugna la gravata decisione laddove nonostante l'eccezione formulata in data 29/5/2019 il Tribunale Federale avrebbe, a detta del reclamante, sostanzialmente ammesso i documenti contestati allegati sub 1,2,3,4,5 con esclusione del documento 6 di cui l'appellante aveva chiesto l'acquisizione e che quindi doveva ritenersi giustamente disponibile per l'esame del Tribunale.

Codesto Collegio ritiene che l'eccezione sia priva di pregio.

Il Tribunale Federale nel respingere il reclamo non si è affatto avvalso di tale documentazione.

Nel corpo della sentenza si legge infatti che "... la decisione del procedimento non tiene in considerazione la documentazione depositata, se non quella coincidente con gli atti prodotti dalla parte ricorrente o richiamati nella delibera impugnata".

Sembra quindi che la questione relativa alla documentazione prodotta dalla Fipav con i numeri

contrassegnati dall'1 al 5 sia inutilmente agitata non avendo tale documentazione avuto peso alcuno nella decisione che si viene a contestare.

Superata la questione processuale connessa alla produzione documentale, il reclamo entra nel merito: l'esame si incentra con particolare attenzione sull'art. 65 dello Statuto della Fipav che si intitola "Leghe ed Associazioni Nazionali".

Secondo la prospettazione della reclamante e sulla base del parere n. 5/2015 del Collegio di Garanzia dello Sport, la revoca del riconoscimento potrebbe essere legittimamente disposta solo ove la regolamentazione propria dello Statuto della Lega diventi, successivamente al riconoscimento, incompatibile con i principi generali del sistema sportivo e con le regole della Federazione.

Al di fuori di questa ipotesi, costituita dalla incompatibilità dello Statuto della Lega con i principi generali della Federazione, non esisterebbe, secondo la prospettazione dell'appellante, alcun potere di revoca.

La tesi è suggestiva ma non condivisibile.

È opportuno muovere preliminarmente dalla lettura del comma 2 dell'art. 65 dello Statuto Federale.

Il comma 2 si conclude prevedendo "... gli Statuti e i Regolamenti delle Leghe Nazionali devono essere approvati dal Consiglio Nazionale della Fipav".

È pacifico quindi che gli atti regolamentari della Lega non possono essere distonici con i principi federali ma certamente questo non vale a limitare la possibilità per la Federazione di valutare il concreto operato della Lega e la rispondenza di detto operato agli interessi e ai principi federali.

Ed è proprio questa la circostanza che si è verificata nel caso di specie.

Il riconoscimento non è attribuzione permanente e definitiva ma è atto che alla base ha innanzi tutto una valutazione discrezionale operata dalla Federazione con riferimento all'attività posta in essere.

Il riconoscimento può quindi venir meno non solo per il motivo formalisticamente individuato dall'appellante nell'inadeguatezza del regolamento interno ma può essere disposto sulla base della valutazione del comportamento concretamente tenuto dalla Lega medesima.

Laddove la revoca non appaia inficiata da eccesso di potere ma sia congruamente motivata, come nel caso di specie e sia tesa a soddisfare un interesse pubblico, la stessa appare legittima trattandosi di atto a contenuto discrezionale.

La posizione della Lega è soggetta a valutazione da parte della Federazione non solo perché, ai sensi del comma 5 dell'art. del 65 dello Statuto Federale le Leghe sono soggette "alla Giustizia Sportiva Federale" ma anche perché la Lega quale soggetto subordinato è assoggettata al potere di controllo della Federazione, sovraordinata.

Non può sfuggire che la Lega abbia assunto posizioni in contrasto con la Federazione e ciò prima ancora che fosse stata stipulata una convenzione tesa a regolamentare nello specifico l'attività della Lega medesima.

Ritiene l'appellante che la Federazione avrebbe avuto il potere di avocazione ovvero di commissariamento e non già il potere di revoca del riconoscimento di cui si è avvalsa.

La questione sollevata non è utilmente applicabile al caso di specie.

L'avocazione consiste nel potere dell'organo sovraordinato di riattribuire a se stesso poteri che aveva attribuito all'organo sottordinato.

Non essendoci mai stata attribuzione di poteri alla Lega, nulla si sarebbe potuto avocare.

Anche il commissariamento di un Ente non operativo appare di dubbia utilità.

Quello che è certo che la Federazione ha utilizzato in modo ortodosso, con scelta ragionevole e ponderata, un potere di cui era intitolata.

Che la Federazione avesse anche altri poteri è dunque vero: quello che non è esatto è che abbia fatto cattivo uso dei propri poteri.

Essendo le contestazioni mosse dalla Lega ritenute incompatibili con la promozione e il raggiungimento dei fini federali, ben poteva la Federazione revocare il riconoscimento che non è assistito da alcuna definitività.

È appena il caso di ricordare che lo stesso Presidente della Lega Italiana Beach Volley aveva qualificato le frizioni con la Federazione come l'espressione di "... un problema politico

insostenibile”.

Che a base della revoca contestata vi fossero problematiche di non poco momento è la stessa Lega a dichiararlo.

L'appellante sostiene infine che con il provvedimento di revoca del riconoscimento sia stato vulnerato il proprio legittimo affidamento alla stipula di una convenzione che avrebbe comportato l'esatta indicazione del perimetro della propria attività.

In realtà successivamente al mero riconoscimento l'attività della Lega, proprio perché non convenzionalmente stabilita, è ancor maggiormente assoggettata al potere di controllo della Federazione.

Infatti con la convenzione si perviene ad un'esatta individuazione delle rispettive attività e competenze e la Federazione autolimita in via negoziata il proprio ambito di attività.

In assenza di convenzione il controllo della Federazione è pieno e totale.

Certamente una volta operato il riconoscimento non si può ritenere in alcun modo che tale riconoscimento sia per sempre privando irragionevolmente la Federazione della possibilità di revocarlo qualora siano venuti meno i presupposti legittimanti.

Correttamente il Tribunale Federale ha ritenuto che la valutazione operata dal Consiglio Federale non sia scalfita dalle doglianze della Lega e vada immune dalle censure che sono state mosse.

La sentenza appare corretta e merita quindi conferma.

P.Q.M.

Rigetta il reclamo

F.to Il Presidente
Avv. Antonio Ricciulli

AFFISSO L'11 SETTEMBRE 2019